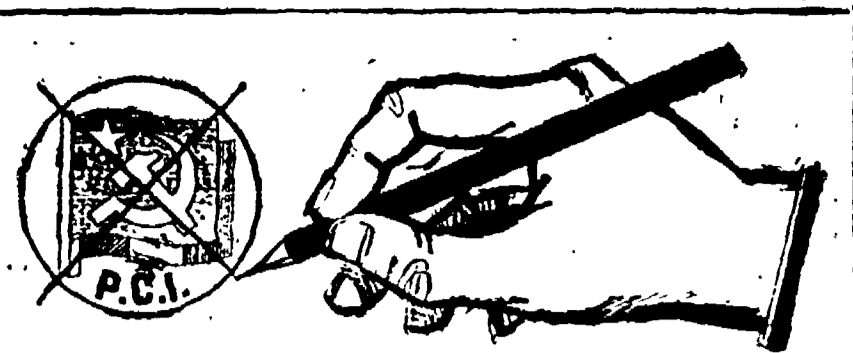


SENZA PRECEDENTI LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA DEL 18 MAGGIO

La Spezia, Pescara, Terni superano gli obiettivi di diffusione del Primo Maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 134

GIOVEDI' 15 MAGGIO 1958

PER IMPEDIRE LA FORMAZIONE DI UN FRONTE POPOLARE CHE SCHIACCI IL FASCISMO

D. C. e socialdemocratici scendono a compromesso con i generali fascisti che spadroneggiano ad Algeri

«Comitati di salute pubblica», si vanno formando, dopo Algeri, anche ad Orano e in altri centri - Il comandante della flotta francese del Mediterraneo passato dalla parte del generale Massu - Contrasti tra i capi militari ribelli - Mobilitazione delle organizzazioni democratiche

I frutti dell'anticomunismo

Si vogliono battere, «isolare» i comunisti? È stato questo l'asse, in Francia, della politica del «centro», dei democristiani, dei socialdemocratici, dei radicali. Su questo asse le «terze forze», francesi e socialdemocratiche, i radicali, hanno imperniato la loro politica, hanno costituito il loro «fronte repubblicano». La tragedia della Francia, la crisi delle istituzioni democratiche, la crisi del suo regime, gli eventi che oggi lasciano allibita l'opinione pubblica europea e mondiale, ecco il frutto di quella politica.

Bisogna dir chiaro e forte agli operai, ai lavoratori, ai democratici italiani che la Francia non è giunta sul fondo dell'abisso sotto la guida di governi di estrema destra, ma seguendo una falsa, menzogna, prospettiva di «terza forza», di «centro-sinistra». Nel gennaio del 1956 il popolo francese espresse, col voto, un orientamento democratico e di sinistra. Distorcendo questo orientamento, mantenendo la discriminazione anticomunista, socialdemocratici, radicali, terze forze, democristiani, hanno governato essi la Francia. Nel breve giro di due anni l'hanno allineata, fino in fondo sulle posizioni del colonialismo più ferace, della reazione interna, del fascismo.

Oggi le vie di Parigi sono percorse da un esercito di «nella Senna i deputati». Il presidente della Repubblica riceve un ultimatum da un generale che invade la sede del governo in Algeria, assediando il Parlamento parigino e un governo di «salute pubblica».

L'insurrezione e il colpo di Stato sono in atto. Il socialista (socialista) Lacoste è stato, che ha promesso come ministro del governo francese ad Algeri, il colpo di forza militare ad Algeri, e che ora si batte a Parigi, per ripetere il colpo a Parigi.

I democristiani Bidault, scrivano, con solidarietà con il comitato insurrezionale colonial-fascista. Il governo Pflimlin, passato per miracolo, riconosce i pieni poteri ai generali in Algeria nella speranza che non sanno che rifondano il loro «anticomunismo», il loro rifiuto di contrapporre una unità democratica e popolare («frontismo») a questa convulsa degenerazione della Francia e delle sue istituzioni repubblicane.

I lavoratori e i democratici sanno bene che c'è stato e c'è in Italia il tentativo di battere questa stessa strada. Sono stati i Delle e i Comin a far da padri all'incontro di Pralognan e alla «unificazione socialista» in funzione anticomunista. Sono oggi le «terze forze» e i socialdemocratici che appoggiano sull'anticomunismo, sulla rottura dell'unità popolare, la loro falsa «alternativa» alla D.C. Ed è la D.C. che non perde l'occasione su queste basi, per spostarsi a destra e moltiplicare i suoi legami con la reazione clericale e padronale.

La reazione italiana non ha bisogno della spinta colonialista per tentare di agire. La destra economica, grandi monopoli, il clero hanno già manifestato i loro ambiziosi propositi. Il monopolio democristiano e padronale del potere, sommato ai propositi delle gerarchie vaticane, già si presenta in termini di regime totalitario clericale. La collusione con l'estrema destra è già in atto nella campagna elettorale democristiana. La prospettiva di disordine, che oggi investe la vicina Francia, l'Italia è già stata legata organicamente dalla D.C. sul piano internazionale non meno che su quello interno, attraverso il «pool» degli armamenti, lo oltranzismo atlantico, la complicità con

il colonialismo, la trasformazione del Mediterraneo in una polveriera atomica.

Che cosa ha impedito e impedisce all'Italia di arrivare alla tragica crisi della Francia? L'immensa forza che è derivata alla democrazia italiana dalla unità tra i partiti della classe operaia, dalla unità di classe e popolare storicamente forgiata nella liberazione e in un corrispondente unità d'azione tra i due partiti operai. Oggi, guardando alla Francia, tutti i lavoratori e tutti i democratici italiani vedono con gli occhi e toccano con le mani che solo dalla classe operaia della Nazione amica, solo col contributo decisivo del suo partito comunista, può essere salvata e rinvigorita la democrazia francese, riscattata la Quinta Repubblica come la Resistenza riscattò la Terza Repubblica dall'ignominia di Vichy, aperta una «alternativa» e una prospettiva nuova. A maggior ragione i lavoratori e i democratici italiani sono in grado di vedere con gli occhi e toccare con mano quale è la prospettiva vittoriosa che in Italia si contrappone al monopolio clericale-patronale. E' l'involuzione reazionaria che ci minaccia come un mostro certo di ogni democrazia non poggiata alle forze del lavoro: una nuova formazione politica che sia fondata sul contributo positivo di tutte le forze di sinistra, sul rigetto drastico di ogni insidia anticomunista, sull'appoggio e sulla forza del Partito comunista.

Che il 25 maggio faccia trionfare per tempo questa via democratica, sprezzi il monopolio clericale, respinga le insidie che furono in Francia il primo passo verso lo squassamento di oggi.



ALGERI - Una drammatica inquadratura dell'assalto della folla fascista al palazzo del governo (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. - La ribellione dei generali è cominciata, fascista, guadagnando tutta l'Algeria. Al penoso appello lanciato questa mattina all'alba dal Presidente della Repubblica, e irritanti gli ufficiali in rivolta «a centrare sotto l'autorità della Repubblica francese» le forze del colpo di Stato non hanno risposto. Ma stanno rispondendo, per loro, i bollettini di vittoria lanciati da radio Algeri ed i dispacci delle agenzie di stampa che ancora possono ottenere i contatti con le rispettive sedi.

Da oggi il generale Salan, comandante in capo delle forze francesi di Algeria, ha assunto i poteri civili e militari. Salan - si dice - sarà il tramite attraverso il quale il governo di Parigi tenterà di risolvere in un compromesso, a spese del popolo algerino e di quello francese, la secessione dilagante.

Salan, infatti, lavora attualmente in stretto contatto col generale Massu e col suo

«Comitato di salute pubblica», e stamattina avrebbe accettato di mantenere queste sue funzioni di «regolatore supremo della ribellione», su invito del Consiglio dei ministri di Parigi.

In ogni caso, con o senza Salan, Massu continuerà a tentare di guadagnare alla sua causa, antirepubblicana, un numero sempre crescente di ufficiali, e organizzarla, su tutto il territorio algerino, una rete di «Comitati di salute pubblica» che scava sempre più tragicamente il solco tra le due capitali, e aprirà la Francia sulla china della guerra civile.

Tra le adesioni più clamorose, si apprende questa sera quella dell'ammiraglio Auboyneau, comandante supremo delle forze marittime del Mediterraneo, che si è schierato con le forze ribelli, facendo pervenire la sua solidarietà al quartier generale di Massu nella sede devastata del Ministero di Algeria. Con Auboyneau hanno raggiunto i rifugiati il generale Gilles, che ha assunto la presidenza del comitato di salute pubblica di Costantina, il colonnello dei paracadutisti Bigard, che dirige ormai l'antagono organismo di Philippeville, e alcuni altri ufficiali superiori, di cui si ignora per ora l'identità, e che avrebbero assunto il comando dei comitati di salute pubblica di Bona, di Orano. In questi due ultimi centri fino a stamane fedeli alla Repubblica, gli apitatori di professione sono arrivati col sole. Le autorità di Bona, di fronte ad un improvviso sciopero che ha sciorinato sulla strada alcune migliaia di manifestanti, hanno im-

mediatamente accolto l'invito a formare il «comitato», spendendo un ennesimo ultimatum al Presidente Costantini, dove il Prefetto Lambert, in nottata, aveva condannato la ribellione, dieci mila manifestanti hanno assediato, nel pomeriggio, il palazzo del Comune, obbligando il sindaco a proclamare la nascita del «Comitato di salute pubblica» locale. Successivamente il corteo puntava sulla Prefettura e, nel momento in cui scriveva, assedia il «dissidente» Lambert protetto (e prigioniero) da un battaglione di paracadutisti.

Se queste notizie rispondono a verità, i cinque più importanti centri dell'Algeria, unitamente alla provincia sahariana presa fino dalle prime ore della rivolta con le forze di Massu, sono ormai schierati contro la Repubblica francese: il che significa che tutta l'Algeria è praticamente controllata dai secessionisti nonostante gli irruiti, le preghiere e le minacce di Parigi. E Parigi almeno per ora, non ha né mezzi né le forze, né le idee sufficientemente chiare per imporre la sua volontà. Il governo, cosa del tutto positiva, cerca di rafforzarsi con la rapidità permessa dagli infiniti ostacoli che si tro-

duanzi, e prima di tutto, sta cercando di ripulire la capitale dagli elementi maggiormente compromessi con il colpo di Stato.

Se le nostre informazioni non sono errate, questa notte la polizia ha effettuato oltre 150 arresti di dirigenti ed esponenti dei partiti e delle formazioni fasciste, si preparandoli nelle rispettive sedi organizzative, dove un vasto materiale documentario è stato sequestrato. Da un primo esame di questi documenti risulta che a Parigi i gruppi fascisti, orga-



ALGERI - I generali Salan e Massu e l'ammiraglio Auboyneau fotografati l'altro ieri ad Algeri durante una manifestazione colonialista (Telefoto)

Concentramento di navi britanniche e U.S.A. davanti alle coste del Libano in piena rivolta

Armi USA al presidente Chamoun - Proseguono nel Paese le manifestazioni anti occidentali - Le forze insurrezionali avrebbero ormai il controllo delle regioni settentrionali del Paese

BEIRUT, 14. - Settanta morti e cinquecento feriti: questo il bilancio ufficiale, al mezzogiorno di oggi, degli scontri verificatisi in tutto il Libano durante le tre giornate trascorse. E' un bilancio provvisorio e approssimativo, che non tiene conto degli scontri avvenuti nella giornata odierna, durante la quale

le masse popolari hanno proseguito la loro coraggiosa lotta contro il filoccidentale Chamoun reclamandone le dimissioni.

A complicare la situazione libanese e in tutto il settore medio-orientale sono venute nella serata di ieri le sinistre prese di posizione degli ambienti occidentali. Dopo il

colloquio svoltosi tra il presidente Camille Chamoun e tre ambasciatori occidentali, si è appreso che Londra, Parigi e Washington «su espressa richiesta di Beirut sono pronte a garantire lo status quo libanese».

Il governo americano ha inoltre deciso di raddoppiare gli effettivi da sbarco USA

nel Mediterraneo ed ha dato ordine a navi statunitensi di stanza a Gibilterra di levare immediatamente le ancore. Non è stata precisata la destinazione di tutte le osservazioni sono contenute nel ritene che le navi sono dirette nelle acque libanesi. Successivamente è stata diffusa la notizia che Washington ha accolto un appello urgente del presidente del Libano per un aiuto militare supplementare immediato.

Contemporaneamente a Londra il portavoce del Foreign Office rilasciava una dichiarazione nella quale si accusava la Repubblica araba unita di voler rovesciare il governo libanese, con cui guardando quanto gli stessi rappresentanti occidentali al Cairo hanno dichiarato fin dai primi giorni della rivolta nel Libano e cioè che l'opposizione popolare e legale e che nel Libano è in atto una lotta interna con l'obiettivo di cacciare il potere dalla corruzione e degli scandali e di instaurare un governo democratico che rappresenti effettivamente gli interessi degli arabi.

Infine c'è da riferire il gravissimo annuncio che unità navali americane e inglesi, effettueranno le loro manovre nel Mediterraneo orientale in questi giorni, una scelta di classe e politica, senza reazionario la D.C. l'aveva già fatta da tempo; che non siamo certi noi quelli che, ancora durante la campagna elettorale, affermavamo che «una scelta di classe e politica» è il programma sanfedista e l'«ultra-reazionario» presentato dall'on Fanfani.

cause che la Gran Bretagna ha rivolto alla Repubblica araba unita. La minaccia di un qualche intervento occidentale è provata dal fatto che il governo Sobal, in seguito alle «assicurazioni degli occidentali» ha deciso di non mettersi e ha scatenato — dichiarano «suoi portavoce» — una energica controffensiva.

E tuttavia da rilevare che la personalità del presidente Costantini, dove il Prefetto Lambert, in nottata, aveva condannato la ribellione, dieci mila manifestanti hanno assediato, nel pomeriggio, il palazzo del Comune, obbligando il sindaco a proclamare la nascita del «Comitato di salute pubblica» locale. Successivamente il corteo puntava sulla Prefettura e, nel momento in cui scriveva, assedia il «dissidente» Lambert protetto (e prigioniero) da un battaglione di paracadutisti.

Ragioni di una polemica

Con un titolo su tutta la testata l'Avanti! annuncia la risposta del PSI «a Togliatti e a Longo». Ma la risposta delude perché è formulata ancora in modo trionfante per tempo questa via democratica, sprezzi il monopolio clericale, respinga le insidie che furono in Francia il primo passo verso lo squassamento di oggi.

nasconde una più raffinata discriminazione anticomunista non è possibile costruire una alternativa democratica. E' il problema, in una parola, dell'unità politica della classe operaia che nelle condizioni storiche e politiche del nostro Paese può esprimersi solo attraverso l'unità di azione tra i due partiti che si richiamano al marxismo. L'unità politica d'azione che fu spezzata con decisione unilaterale dagli artefici dell'incontro di Pralognan.

Nessuno può accusare i comunisti di ricorrere ad una manovra elettorale nel momento in cui fronto alle masse, un simile problema. Ed è curioso che l'Avanti! consideri tutto ciò «discutibile» e «inopportuno», quasi che il corpo elettorale non avesse il diritto di proporre alcuni dirigenti del PSI, usando una formula che o non ha nessun significato, oppure

costringa a ricordare (per rispondere all'accusa che i nostri sforzi «sarebbero diretti contro il PSI anziché contro l'avversario di classe») che non siamo certo noi quelli che lesiniamo e mistano i colpi alla D.C., che non siamo certo noi quelli che fino a ieri hanno creduto a un Fanfani uomo di sinistra e riformatore; che non siamo certo noi quelli che hanno aspettato le elezioni per rinunciare, a una politica di «attesa» verso la D.C., invece che di lotta aperta e chiara; che non siamo certo noi quelli che per mesi e mesi hanno invitato la D.C. a «scegliere» mentre ora chissà come una scelta di classe e politica, senza reazionario la D.C. l'aveva già fatta da tempo; che non siamo certi noi quelli che, ancora durante la campagna elettorale, affermavamo che «una scelta di classe e politica» è il programma sanfedista e l'«ultra-reazionario» presentato dall'on Fanfani.

Il che significa che i soldati italiani potrebbero essere inviati in Algeria a combattere la secessione del generale Massu. Il governo clericale aveva sempre detto che si potesse produrre una situazione di questo genere. Ieri l'esercito francese ha respinto il governo ammettendo così uno degli aspetti più pericolosi del Patto atlantico, che i comunisti hanno sempre denunciato.

Il che significa che i soldati italiani potrebbero essere inviati in Algeria a combattere la secessione del generale Massu. Il governo clericale aveva sempre detto che si potesse produrre una situazione di questo genere. Ieri l'esercito francese ha respinto il governo ammettendo così uno degli aspetti più pericolosi del Patto atlantico, che i comunisti hanno sempre denunciato.

Il che significa che i soldati italiani potrebbero essere inviati in Algeria a combattere la secessione del generale Massu. Il governo clericale aveva sempre detto che si potesse produrre una situazione di questo genere. Ieri l'esercito francese ha respinto il governo ammettendo così uno degli aspetti più pericolosi del Patto atlantico, che i comunisti hanno sempre denunciato.

Il che significa che i soldati italiani potrebbero essere inviati in Algeria a combattere la secessione del generale Massu. Il governo clericale aveva sempre detto che si potesse produrre una situazione di questo genere. Ieri l'esercito francese ha respinto il governo ammettendo così uno degli aspetti più pericolosi del Patto atlantico, che i comunisti hanno sempre denunciato.

Il che significa che i soldati italiani potrebbero essere inviati in Algeria a combattere la secessione del generale Massu. Il governo clericale aveva sempre detto che si potesse produrre una situazione di questo genere. Ieri l'esercito francese ha respinto il governo ammettendo così uno degli aspetti più pericolosi del Patto atlantico, che i comunisti hanno sempre denunciato.



Una veduta parziale dell'immensa folla (circa 50.000 persone) al comizio di Terracini, Piazza dell'Esercito e le vie adiacenti erano gremiti sicché il traffico è stato bloccato (In 2ª pagina il resoconto)

po francese di spedizione in Corea, e 15 alti ufficiali della direzione blindata «Reno e Danubio». Il leader Soustelle, che si appresta a prendere il volo alla volta di Algeri con l'intenzione di assumere i poteri politici, è stato bloccato all'aeroporto di Orly e si trova attualmente in residenza sorvegliata e per proteggerlo contro le minacce di morte lanciate dal Fronte di Liberazione algerino.

In realtà, il dirigente politista è apparso chiaramente come uno degli ispiratori del-